

POTERI MAGICI

Harry, tu sei un mago!

Joanne Kathleen Rowling

Il giorno del suo undicesimo compleanno, Harry Potter riceve la visita del gigante Rubeus Hagrid che gli rivela la sua vera natura e il mondo misterioso cui di diritto appartiene. Harry, pertanto, dovrà lasciare la catapecchia dove finora ha vissuto con gli zii e il prepotente e viziato cugino Dudley, in quanto, come mago, dovrà frequentare la prestigiosa Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts dove avrà modo di perfezionare i suoi poteri magici.

GENERI

1. si stagliò: spiccò, risaltò.

La porta venne colpita con una tale forza che uscì di netto dai cardini e atterrò con uno schianto assordante sul pavimento.

Sulla soglia si stagliò¹ un uomo gigantesco. Aveva il volto quasi nascosto da una criniera lunga e scomposta e da una barba incolta e aggrovigliata, ma si distinguevano gli occhi che scintillavano come neri scarafaggi sotto tutto quel pelame.

Il gigante sembrò farsi piccolo piccolo per entrare nella catapecchia, piegandosi in modo da sfiorare appena il soffitto con la testa. Poi si chinò a terra, raccolse la porta e la rinfilò nei cardini con la massima disinvoltura. Di fuori, il fragore della tempesta si attutì un poco. Il gigante si voltò per guardarli a uno a uno.

«Che, si potrebbe avere una tazza di tè? Non è stato un viaggio per niente facile...»

A grandi passi, si avvicinò al divano dove Dudley² giaceva pietrificato dal terrore.

«Muoviti, ciccione!» gli intimò lo straniero.

Con uno squittio³, Dudley corse a nascondersi dietro la madre, che per il terrore si era accucciata dietro zio Vernon.

«Oh, ecco Harry!» disse il gigante.

2. Dudley: cugino di Harry, figlio di Vernon e Petunia Dursley, zii di Harry.

3. squittio: verso acuto e stridulo, tipico di uccelli e animali.

IL LIBRO

HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE

Il romanzo narra le straordinarie vicende di Harry Potter. Rimasto orfano, dopo la misteriosa morte dei genitori, viene allevato dai Dursley, zii insensibili, egoisti e per di più «Babbani», cioè comuni mortali, estranei al mondo della magia.

Harry rivela ben presto di possedere doti magiche e anche fisicamente è dotato di un misterioso segno: una cicatrice a forma di saetta sulla fronte. Alla Scuola

di Magia e Stregoneria di Hogwarts, l'ormai undicenne Harry perfeziona i suoi poteri magici e sconfigge il perfido mago Voldemort, l'assassino dei suoi genitori. Il piccolo Harry riuscirà anche a proteggere la pietra filosofale, custodita nella scuola e in grado di donare l'immortalità a chi ne entri in possesso. Nello scatenato universo fantastico della Rowling, popolato da gufi portalettere, scope volanti, caramelle al gusto di cavolini di Bruxelles, ritratti che scappano, la magia si presenta come la vera vita, sempre indirizzata a sconfiggere il Male e a far trionfare il Bene.



4. un soldo di cacio: piccolo di età e di statura.

5. effrazione: ingresso in un luogo in modo forzato, violento.

6. pastrano: cappotto pesante da uomo.

7. glassa: rivestimento a base di zucchero che si usa per decorare torte, paste ecc.

8. Hogwarts: sede di una celebre scuola di magia e stregoneria.

9. attizzatoio: attrezzo costituito da molle allungate per smuovere la legna ardente.

10. ambra: color giallo bruno luminoso.

seduto sopra; ma il sapore dovrebbe essere ancora buono.»

Da una tasca interna del suo pastrano⁶ nero estrasse una scatoletta leggermente schiacciata. Harry l'aprì con dita tremanti. Dentro c'era una torta al cioccolato grossa e appiccicosa con su scritto, a lettere verdi di glassa⁷: «*Buon Compleanno Harry*».

Harry guardò il gigante. Voleva dirgli grazie, ma le parole si persero prima di arrivarli alle labbra, e quel che invece gli uscì detto fu: «Chi sei?».

Il gigante ridacchiò.

«Giusto, va', non mi sono presentato. Rubeus Hagrid, Custode delle Chiavi e dei Luoghi a Hogwarts⁸.»

Tese una mano enorme e strinse tutto il braccio di Harry.

«Allora, questo tè?» disse poi stropicciandosi le mani. «Badate bene, non direi di no a qualcosa di più forte, se c'è.»

Lo sguardo gli cadde sul focolare vuoto, a eccezione dei pacchetti di patatine accartocciati, e sbuffò. Si chinò sul caminetto; gli altri non potevano vedere quel che faceva, ma quando si ritrasse un attimo dopo il fuoco scoppiettava, illuminando l'umida catapecchia di un tremulo bagliore. Harry sentì il calore inondarlo come se si fosse immerso in un bagno caldo.

Il gigante tornò a sedersi sul divano, che cedette sotto il suo peso, e cominciò a tirare fuori dalle tasche del pastrano ogni sorta di oggetti: un bollitore di rame, un pacchetto di salsicce tutto molle, un attizzatoio⁹, una teiera, alcune tazze sbeccate e un flacone contenente un liquido color ambra¹⁰ di cui bevve una sorsata prima di cominciare a fare il tè. Ben presto la catapecchia fu piena dello sfrigolio e dell'odo-

Harry alzò lo sguardo su quella faccia feroce, tutta coperta di pelo incolto, e vide gli occhi lucidi come neri scarafaggi socchiudersi in un sorriso.

«L'ultima volta che ti ho visto, eri ancora un soldo di cacio⁴» disse il gigante. «Hai preso dal tuo papà, ma gli occhi sono della mamma.»

Zio Vernon emise uno strano rumore stridulo.

«Le ingiungo di uscire immediatamente, signore!» disse. «Questa è un'effrazione⁵ bella e buona!»

«Ma chiudi il becco, scimunito d'un Dursley!» esclamò il gigante.

Zio Vernon emise un altro rumore strano, come un topo che viene calpestato.

«Allora, Harry,» disse il gigante voltando le spalle ai Dursley «buon compleanno! Ho una cosetta per te... mi sa che mi ci sono

re di salsiccia. Poi fece scivolare dall'attizzatoio sei salsicce, grasse, succulente e leggermente abbrustolite, e le passò a Harry. Il ragazzo era talmente affamato che gli parve di non aver mai assaggiato niente di così squisito; intanto, non riusciva a togliere gli occhi di dosso al gigante. Infine, visto che nessuno si decideva a dare spiegazioni, disse: «Scusa, ma ancora non ho capito bene chi sei».

Il gigante bevve un sorso di tè e si asciugò la bocca col dorso della mano.

«Chiamami Hagrid» disse. «Tutti mi chiamano così. E ho il piacere di informarti che sono il Custode delle Chiavi a Hogwarts. Naturalmente, saprai tutto di Hogwarts.»

«Ehm... no» disse Harry.

Hagrid fece una faccia sbalordita.

«Mi spiace» si affrettò a dire Harry.

«*Mi spiace?*» abbaiò Hagrid voltandosi a guardare i Dursley, che si ritrassero in un angolo buio. «È *a loro* che deve dispiacere! Sapevo che non ti venivano consegnate le lettere, ma... che non sapessi niente di Hogwarts! Non ti sei mai chiesto dove i tuoi genitori avevano imparato tutto quel po' po' di roba che sapevano?»

«Tutto cosa?» chiese Harry.

«TUTTO COSA?!» tuonò Hagrid. «Aspetta un attimo!»

Balzò in piedi. Arrabbiato com'era, sembrava riempire tutta la stanza. I Dursley erano appiattiti contro la parete.

«Volete forse dirmi» ringhiò loro in faccia «che questo ragazzo – *questo ragazzo!* – non sa niente... di NIENTE?»

Questo, a Harry, sembrava un po' troppo. Dopotutto, era andato a scuola e i suoi voti non erano poi tanto male.

«*Alcune* cose le so» disse. «So le tabelline e altre cose del genere.»

Ma Hagrid fece un gesto impaziente con la mano e disse: «Del *nostro* mondo, dico. Del *tuo* mondo. Del *mio* mondo. Del *mondo dei tuoi genitori*».

«Quale mondo?»

Pareva che Hagrid stesse per esplodere. «DURSLEY!» sbottò.

Zio Vernon, che si era fatto pallidissimo, biascicò¹¹ qualcosa che suonò come un pio pio io... Hagrid fissò Harry furibondo.

«Ma di tua madre e tuo padre devi sapere» disse. «Insomma, sono *famosi*. Tu sei *famoso*.»

«Come? Papà e mamma non erano mica famosi! O no?»

«Tu non sai... non sai...» Hagrid si passò le dita tra i capelli, fissando Harry con uno sguardo incredulo.

«Tu non sai chi sei?» disse infine.

D'un tratto, zio Vernon ritrovò la voce.

«La smetta!» gli intimò. «La smetta immediatamente! Le proibisco di dire qualsiasi cosa al ragazzo!»

Anche un uomo più coraggioso di Vernon Dursley avrebbe tremato di paura sotto lo sguardo furibondo che Hagrid gli lanciò.

11. **biascicò:** farfugliò, borbottò.



12. Silente: è il direttore della Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts.

13. panico: terrore, paura incontrollata.

Quando il gigante parlò, ogni sillaba fu uno scoppio di rabbia. «Non glielo hai mai detto? Non gli hai mai detto che cosa c'era scritto nella lettera che Silente¹² gli ha appiccicato addosso? Guarda che io c'ero. Ho visto Silente che lo faceva, Dursley! E gliel'hai tenuta nascosta per tutti questi anni?»

«*Che cosa* mi ha tenuto nascosto?» chiese Harry avido di sapere...

«BASTA! GLIELO PROIBISCO!» gridò zio Vernon in preda al panico¹³. Zia Petunia emise un rantolo d'orrore.

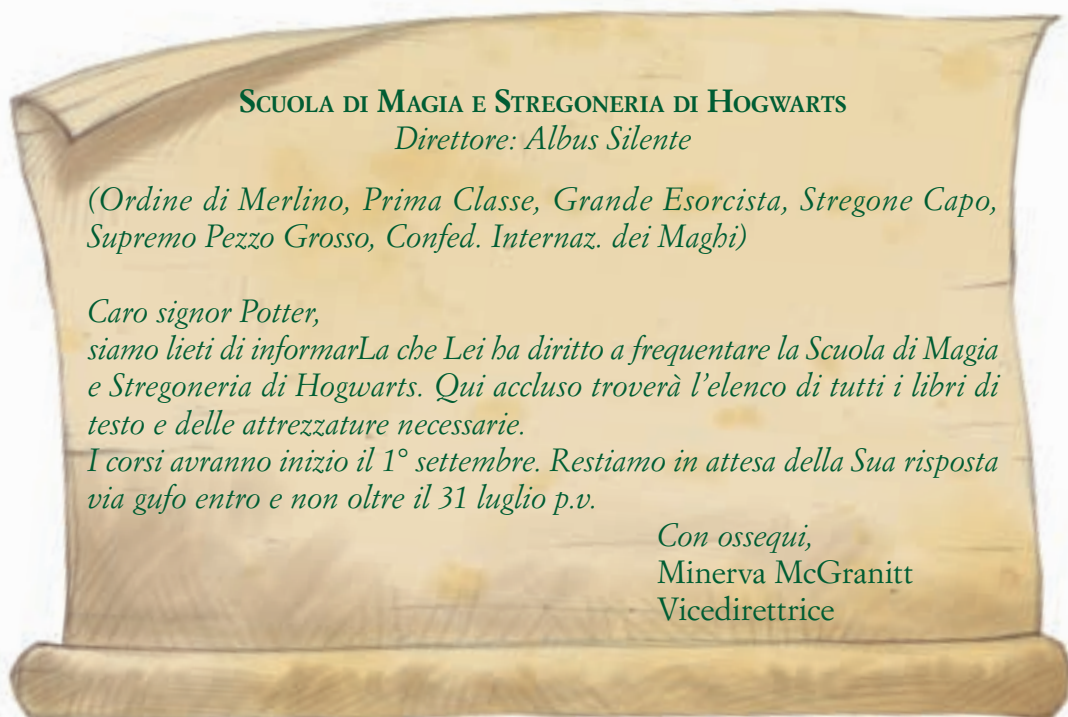
«Oh, andate a quel paese, voi due!» disse Hagrid. «Harry... tu sei un mago.»

Nella catapecchia piombò il silenzio.

«*Che cosa* sono, io?» chiese Harry senza fiato.

«Un mago, chiaro?» disse Hagrid tornando a sedersi sul divano che gemette e si affossò ancora di più. «Anzi, un mago coi fiocchi, direi, una volta che avrai studiato un pochetto. Con un papà e una mamma come i tuoi, che cos'altro poteva venir fuori? Penso proprio che è venuto il momento di leggere quella lettera.»

Harry allungò la mano per prendere la busta giallastra, scritta con l'inchiostro verde smeraldo, indirizzata al *Signor H. Potter, Piano terra, Catapecchia sullo scoglio, Mare*. Tirò fuori la lettera e lesse:



14. ridda di domande: moltitudine, insieme di domande che frastorna, stordisce.

Harry sentì una ridda di domande¹⁴ che gli esplodeva nella testa come un fuoco d'artificio, ma non riusciva a decidere da quale cominciare. Dopo alcuni minuti balbettò: «Che cosa significa che aspettano il mio gufo?».

«Per mille fulmini! L'avevo dimenticato» disse Hagrid, battendosi una mano sulla fronte così forte che avrebbe mandato a zampe all'aria un cavallo da tiro, e dall'ennesima tasca interna del pastrano estrasse un



gufo, un gufo in carne e ossa, con le penne tutte arruffate, una lunga penna d'oca e un rotolo di pergamena. Con la lingua tra i denti per lo sforzo, buttò giù un biglietto che Harry riuscì a leggere all'incontrario:

*Caro Professor Silente,
ho consegnato la lettera a Harry. Domani lo
accompagno a comprare quello che serve.
Qui il tempo è orribile. Spero che Lei stia bene.
Hagrid*

Poi arrotolò la pergamena, la porse al gufo che l'afferrò col becco e, diretto verso la porta, lanciò il volatile nella bufera. Quindi tornò indietro e si sedette come se tutta quella faccenda fosse la cosa più naturale del mondo.

Harry, rendendosi conto che la bocca gli pendeva aperta per lo stupore, si affrettò a richiuderla.

«Dove eravamo arrivati?» riprese Hagrid, ma in quello stesso momento zio Vernon, ancora terreo¹⁵ in volto ma con espressione molto arrabbiata, si avvicinò al fuoco.

«Non ci andrà» disse.

Hagrid grugnì. «Vorrei proprio vedere un Babbano della tua specie che ferma Harry» disse.

«Un che cosa?» chiese Harry tutto interessato.

«Un Babbano» disse Hagrid. «È così che chiamiamo le persone senza poteri magici, come loro. Ed è una grande sfortuna che tu sei cresciuto nella famiglia dei peggio Babbani che ho mai visto.»

«Hagrid» disse tranquillamente Harry «credo che ti sia sbagliato. Secondo me, è impossibile che io sia un mago.»

Con sua grande sorpresa, Hagrid ridacchiò.

«Non sei un mago, eh? Senti un po': non ti capita mai di far succedere qualcosa, quando ti spaventano o ti fanno arrabbiare?»

Harry fissò il fuoco. Ora che ci pensava... tutte le cose strane che mandavano gli zii su tutte le furie erano sempre accadute quando lui, Harry, era turbato o arrabbiato... Quando era inseguito dalla ghenga¹⁶ di Dudley, chissà come, si ritrovava sempre fuori tiro... Quando aveva avuto paura di andare a scuola con quel ridicolo taglio di capelli era riuscito a farseli ricrescere... E poi, l'ultima volta che Dudley lo aveva picchiato non si era forse preso la rivincita, senza neanche rendersene conto? Non gli aveva aizzato contro un boa constrictor?

Harry tornò a guardare Hagrid con un sorriso e si accorse che il gigante glielo ricambiava apertamente.

«Visto?» disse Hagrid. «Harry Potter non è un mago? Aspetta e vedrai: presto sarai famoso, a Hogwarts!»

15. terreo: livido, giallognolo.

16. ghenga: adattamento italiano dell'inglese *gang*, compagnia, banda di prepotenti.



PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Chi è Rubeus Hagrid e perché si reca da Harry Potter?
2. Il gigante quale comportamento assume nei confronti degli zii di Harry e perché?
3. Perché il gigante definisce «Babbani» gli zii di Harry?
4. Harry come reagisce alle notizie recapitategli dal gigante?

ANALIZZARE

5. Secondo te, chi è il **protagonista** della vicenda narrata? Quali le sue caratteristiche fisiche e comportamentali? Quali i suoi poteri magici?
6. Nei confronti di Harry, quali **personaggi** assumono il ruolo di **antagonisti**? Quale **personaggio**, invece, assume il ruolo di **aiutante**?
7. Harry, quando il gigante lo induce a riflettere, si rende conto di avere effettivamente dei **poteri magici**. In quali circostanze ha avuto modo di dimostrarli?
8. La narrazione è caratterizzata dalla presenza di **elementi reali** e di **elementi fantastici**. Individuali e trascrivili nella tabella.

Elementi reali	
Elementi fantastici	

- 9** Il **narratore**, ossia la persona, la voce cui l'autrice affida il compito di narrare la vicenda, è: (indica con una crocetta la risposta esatta)

- ☐ interno, nel senso che è presente nella vicenda, e quindi narra in prima persona
☐ esterno, nel senso che è estraneo alla vicenda che narra in terza persona

- 10** Secondo te, nel brano prevalgono le **sequenze**:

- ☐ narrative ☐ riflessive
☐ descrittive ☐ dialogiche

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- 11.** Tipico della narrazione fantasy è un linguaggio ricco di **nomi fantasiosi**. Riferendoti al testo, fai degli esempi.
 Secondo te, perché gli autori dei romanzi fantasy ricorrono a tali nomi «strani»?
- ☐ Per divertire il lettore.
☐ Per attirare l'attenzione del lettore, accendere la sua fantasia e trasportarlo nella dimensione dell'irrealtà e del sogno.



12. Tipico della narrazione fantasy è anche un linguaggio ricco di **figure retoriche: similitudini e metafore.**

- A quali animali vengono paragonati gli occhi del gigante? Individua e sottolinea la similitudine.
- A quale animale viene paragonato zio Vernon quando emette uno strano rumore? Individua e sottolinea la similitudine.
- I termini «abbaiò», «tuonò», «ringhiò», riferiti al gigante, sono usati in senso proprio o metaforico? Motiva la tua risposta.

ARRICCHISCI IL TUO LESSICO

13. Per ciascuna delle seguenti frasi spiega quale significato assume l'espressione evidenziata in cui compare il termine «mondo». Consulta eventualmente il dizionario.

- «Il profumo che mi hai regalato è **la fine del mondo.**»:
- «**Cascasse il mondo**, finirò questo lavoro entro stasera.»:
- «Quell'uomo **non sa proprio stare al mondo.**»:

INVITO ALLA SCRITTURA

14. Immagina di essere Harry Potter. Grazie ai tuoi eccezionali poteri, quali magie metteresti in atto e nei confronti di chi? Ricordati che Harry Potter si serve della magia esclusivamente a fin di bene, per soccorrere, aiutare i buoni e punire i cattivi.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

- 15.** Sei un appassionato del genere fantasy? Se sì, perché? Se no, perché?
- 16.** Hai letto qualche romanzo di J.K. Rowling che ha come protagonista Harry Potter? Se sì, quale? Ne consiglieresti la lettura a un amico? Secondo te, perché i romanzi di Harry Potter hanno avuto uno straordinario successo in tutto il mondo? Confronta la tua risposta con quella dei compagni.

CINEFORUM

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Regia di David Yates, Gran Bretagna/UsA, 2007, 133 min.

In questo episodio Harry è processato per aver utilizzato la magia di fronte ai Babbani e solo grazie ad Albus Silente evita l'espulsione dalla scuola di Hogwarts. Harry trascorre l'estate a casa del padrino Sirius Black, sede dell'Ordine della Fenice. A Hogwarts, intanto, una nuova insegnante di Difesa contro le Arti Oscure instaura un clima teso e rivede l'insegnamento della sua disciplina. Proprio per questo Harry e alcuni studenti dovranno imparare in segreto gli incantesimi di difesa, utili durante l'attacco dei Mangiamorte... Harry e i suoi amici riusciranno a salvarsi?



© Warner Bros

CI E NE SONO DUE PAROLE PARTICOLARI, CHE HANNO VARI USI E VARI SIGNIFICATI.

CI		
Che cos'è?	Che cosa significa?	Come si usa?
• pronome personale diretto	noi (oggetto)	Roby ci ha visti sull'autobus.
Vedi Scheda 12, I pronomi personali complemento diretto.		
• pronome personale indiretto	a noi	Ci impesti il tuo dizionario?
Vedi Scheda 13, I pronomi personali complemento indiretto.		
• particella avverbiale di luogo	in questo posto, qui, in quel posto, lì, là con il verbo <i>essere</i> : (ci è) = c'è ci sono	Nello zaino c'è il portapenne. Nel portapenne ci sono le matite.
	con altri verbi	Come vai a scuola? – Ci (= là) vado a piedi. Vieni al cinema con noi? – Non ci (= là) posso venire perché ho da fare.
• particella pronominale	a questo, con questo, di questo, su questo	Sono veramente interessato <u>a questo lavoro</u> , ci tengo molto. Sei abituato <u>a stare così tanto al sole</u> ? Sì, ci sono abituato. Sei riuscito <u>a trovare i biglietti per la partita</u> ? Sì, finalmente ci sono riuscito.
NE		
• pronome personale indiretto	di lui, di lei, di loro	Beppe è molto affezionato ai figli. Ne (= di loro) parla sempre. Rafael viene dall'Ecuador e ne (= dell'Ecuador) ha molta nostalgia.
	da lui, da lei, da loro	Ho fatto questo lavoro ma non ne (= da questo) ho guadagnato niente.
Vedi Scheda 13, I pronomi personali complemento indiretto.		
• pronome partitivo	di questo, di questa, di questi, di queste	Vuoi del gelato? Sì, ne (= di gelato) vorrei un po'.
	per indicare una parte di qualcosa	Guarda che belle rose! Ne raccolgo qualcuna. Mangi tutta la pasta? No, ne (= di pasta) prendo solo un piatto.

Attenzione:

Vuoi le arance? – Sì, le voglio.
(vuol dire che voglio tutte le arance che ci sono qui)

Vuoi le arance? – Sì, ne vorrei tre.
Vuoi le arance? – Sì, ne vorrei un chilo.
(vuol dire che voglio solo una parte delle arance che ci sono qui)

Lo, la, li, le significano **tutto**. **Ne** invece significa *un po'*, ed è necessario specificare la quantità (*tre, un chilo...*).

1 • Riscrivi le frasi sostituendo **ci alle espressioni in neretto. Attenzione alla posizione di **ci** nella frase.**

1. Porta **a noi** una birra.

Portaci una birra.

2. Luisa ha telefonato **a noi**?

3. Ho la febbre, vado a letto e resto **a letto** fino a domani.

4. Mario ha regalato **a noi** una scatola di cioccolatini.

5. La dottoressa oggi è in studio e sarà **in studio** anche venerdì.

6. Tutti vanno alla festa, ma io non posso andare **alla festa**.

7. Restituisci **a noi** gli sci.

2 • Riscrivi le frasi sostituendo **ne alle espressioni in neretto. Attenzione alla posizione di **ne** nella frase.**

1. Non mi importa niente **di lui**.

Non me ne importa niente.

2. Non gli importa niente **di studiare**.

3. Tanta gente parla male **di Manuela**.

4. Ho troppe banane. Vuoi un po' **di banane**?

5. A Fausto piace molto il calcio.
Parla sempre **di calcio**.

3 • Completa le seguenti frasi usando **ci o **ne**.**

1. Quando porti le fotografie delle vacanze?

2. Domani vai a Milano in macchina?

No, vado in treno.

3. I miei fratelli sono in America e sento molto la mancanza.

4. Avete visto il fidanzato di Valeria?

Che cosa dite?

5. Mi mancavano molti colori e allora ho comprato una scatola.

6. Non ho voglia di andare a quel pranzo.

E tu vuoi andare?

7. Ti piace questo agnello arrosto? vuoi ancora?

4 • Completa le frasi usando **ne e un'espressione di quantità a scelta tra quelle elencate.**

una fetta • un chilo • una forma grossa
• **un cucchiaino • un pizzico**
• **una dozzina • dieci litri**

1. Vuoi lo zucchero nel caffè? – Sì, metto

2. Che belle pere! vorrei

3. Quante uova ti servono? Compra

4. Che buona questa torta! Posso aver ancora

5. Sono quasi senza benzina. Me metta

6. Manca il pane. Compra

7. Aggiungi un po' di sale agli spinaci. basta

I pronomi combinati

15

QUANDO I PRONOMI PERSONALI INDIRETTI *MI, TI, GLI, CI, VI* SONO USATI INSIEME CON I PRONOMI PERSONALI DIRETTI *LO, LA, LI, LE* E CON IL PRONOME *NE* SI TRASFORMANO IN FORME COMBinate.

LA FORMA

mi { me lo
me la
me li
me le
me ne

ti { te lo
te la
te li
te le
te ne

ci { ce lo
ce la
ce li
ce le
ce ne

vi { ve lo
ve la
ve li
ve le
ve ne

Dai a me il bicchiere? = Me lo dai?
= mi = lo

Per la 3^a persona singolare maschile (**gli**) e femminile (**le**) e per la 3^a persona plurale (**gli**) le forme combinate sono scritte **unite**, in un'unica parola.

gli { glielo
gliela
glieli
gliele
gliene

Porto un regalo a Emilio. = Glielo porto.
= lo = gli

Attenzione:

Nei pronomi combinati, le forme deboli **mi, ti, ci, vi** diventano **me, te, ce, ve**.

Domani **ti** porto un nuovo CD.

Domani **te lo** porto.

L'USO

Anche questi pronomi combinati (come abbiamo già visto per i pronomi delle schede 12 e 13) possono stare:

- **prima del verbo** (e **staccati** dal verbo) se il verbo è all'indicativo, al congiuntivo o al condizionale

te lo dico
se te lo dicessi
te lo direi

- **dopo il verbo** (e **uniti** al verbo) se il verbo è all'infinito, all'imperativo o al gerundio

non posso dirtelo
diglielo
dicendotelo

1 • Completa le risposte usando un pronome combinato.

1. Chi porta le fotocopie al preside?
– porto io mentre vado in segreteria.
2. Chi restituisce i soldi agli zii?
– restituiremo noi domenica.
3. Chi scrive un biglietto di auguri a Marta?
– scrivo io volentieri.
4. Chi prepara la merenda ai bambini?
– prepara mia mamma.
5. Mi presti il libro di geografia? – Oggi mi serve; impresterò domani.
6. Ho sete, berrei una bibita. – Andiamo al bar, offro io.
7. Quando mi regali un videogioco nuovo?
– regalerò per il tuo compleanno.

2 • Riscrivi le seguenti frasi usando un pronome combinato al posto delle parole in neretto.

1. Vuoi conoscere Paola? Presenterò **Paola a te** stasera.
.....
2. Ho finito il problema. Posso far vedere **il problema alla professoressa**?
.....
3. Mio fratello aveva dei francobolli e ha dato **a me cinque francobolli**.
.....
4. Se non ti piace come si comporta, **dì questo a lui**.
.....
5. Vittoria mi ha prestato 5 euro. Devo ricordarmi di restituire **5 euro a lei**.
.....

3 • Riscrivi la seconda parte delle seguenti frasi, in corsivo, usando il pronome combinato adatto.

1. Hai troppe prugne? *Portale a noi*.
.....
2. Non ti servono quei giornali? *Portali a noi*.
.....
3. Ho fatto il gelato alla nocciola. *Lo farò assaggiare a te*.
.....
4. Il direttore ha l'abitudine di cambiare gli orari *senza dirlo a noi*.
.....
5. Hai detto al macellaio che la carne non era buona? – No, mi sono dimenticato *di questo*.
.....

4 • Rispondi alle domande usando un pronome combinato.

1. Hai fatto vedere le foto allo zio Lino?
Sì,
2. Quando ti hanno fatto la multa?
..... oggi.
3. Gli hai preparato tu la cena?
Sì,
4. Gli hai spiegato che qui non c'è lavoro?
Sì,
5. Hai detto a Susanna che non voglio il dolce?
Sì,